SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 39

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 22 ottobre 1984)

INDICE

BOLDRINI, FLAMIGNI: Sui motivi della esclusione della dogana di Ravenna dal transito per i frutti di pompelmo (870) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 632

CALICE: Per una sollecita emanazione da parte del Ministero della pubblica istruzione dell'apposito decreto volto ad includere il comune di Roccanova (Potenza) nel distretto scolastico di Senise (1017) (risposta FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 632

DE MARTINO: Per la revisione delle note di qualifica del preside incaricato Eugenio Pieri, redatte dal provveditore agli studi di Bologna (1024) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 633

FRASCA: Sull'opinione del Governo in merito alla Raccomandazione approvata dall'Assemblea dell'UEO il 21 giugno 1984 sul controllo degli armamenti e sul disarmo (1063) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 634

GHERBEZ: per la sollecita istituzione, presso l'istituto tecnico-industriale « Alessandro Volta » di Trieste, di un corso d'insegnamento in lingua slovena, in attesa di assicurare un istituto autonomo tecnico-industriale alla minoranza suddetta (1007) (risposta FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 635

GOZZINI: Sui motivi per i quali gli assistenti volontari ammessi nei vecchi istituti penitenziari di Firenze non possono accedere al nuovo carcere di Sollicciano (871) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) *Pag.* 636

LA RUSSA, MOLTISANTI: Per un intervento presso la CEE affinchè adotti provvedimenti di tutela della nostra produzione agrumicola (721) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 636

MARINUCCI MARIANI: Per un intervento volto a far luce sulla gara d'appalto disposta dal preside dell'istituto industriale « Enrico Mattei » di Vasto (Chieti) (805) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 637

MELANDRI: Per l'estensione del beneficio del ritiro da parte dell'AIMA alle pesche di varietà « nettarina » e per la modifica della normativa comunitaria in materia di imballaggio (1056) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 639

MURMURA: Per un adeguamento delle tariffe aeree da e per la Calabria a quelle per la Sicilia e la Sardegna (1107) (risposta SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 641

ORCIARI: Per la sollecita istituzione in Ancona del conservatorio musicale o di una sezione staccata di quello di Pesaro (1048) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 641

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

PETRARA, DI CORATO: Sui provvedimenti da adottare a favore dei comuni di Noicattaro, Rutigliano, Capurso e Adelfia (Bari), colpiti dalle violenti piogge del gennaio 1984 (488) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 642

RIGGIO: Sul comportamento degli istituti di credito in merito alla custodia dei BOT, dei CCT e di altri titoli obbligazionari e all'accreditamento della valuta relativa al versamento di assegni bancari (807) (risposta GORIA, *ministro del tesoro*) 643

SAPORITO ed altri: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare la diffusione della droga nelle caserme, anche in relazione alla vicenda del giovane militare Arcangelo Clemente, e per la revisione della normativa concernente l'uso degli abiti civili da parte dei soldati di leva in libera uscita (744) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 644

BOLDRINI, FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui con decreto ministeriale 8 marzo 1984, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo, si è disposta l'esclusione della dogana di Ravenna quale punto di entrata per i frutti di pompelmo, quando proprio nel corso dei primi mesi del 1984 sono già transitati per la stessa dogana 1.000 tonnellate di tale prodotto.

Con la decisione presa con il decreto sopracitato si penalizza fortemente l'economia del porto di Ravenna e quella delle aziende che operano nella regione Emilia Romagna.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che siano riesaminate le disposizioni impartite per assicurare la stessa importazione di tale prodotto tramite il porto ravennate.

(4 - 00870)

(22 maggio 1984)

RISPOSTA. — L'importazione di pompelmi in Italia, già consentita a titolo sperimentale per pochissime provenienze, è stata consentita, per la prima volta, in deroga al divieto generale d'importazione degli agrumi per motivi di carattere fitosanitario a causa di organismi nocivi vegetali e animali esistenti in molti Paesi esteri produttori, dall'articolo 3 del decreto ministeriale 30 aprile 1975, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 5 giugno 1975.

Tale deroga è stata da ultimo confermata dall'articolo 14 del decreto ministeriale 11 luglio 1980, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 25 luglio 1980.

La deroga trova giustificazione nel fatto che, almeno fino a pochi anni fa, la produzione nazionale di pompelmi era piuttosto limitata e, quindi, anche ridotti erano i pericoli di ordine fitosanitario.

Negli ultimi anni, però, la coltivazione dei pompelmi in Italia è stata notevolmente incrementata, per cui il Ministero ha dovuto incominciare a preoccuparsi dei rischi di ordine fitosanitario.

Pertanto, come prima misura, con il decreto dell'8 marzo 1984, richiamato dalle signorie loro onorevoli, è stata disposta la limitazione dei punti di entrata abilitati alla importazione di tali frutti, al fine di specializzare in pochi punti di entrata i delegati speciali per le malattie delle piante, incaricati delle visite fitosanitarie, e di potere in tal modo garantire l'effettuazione di più accurati e rigorosi controlli.

È per questi motivi che sono stati ridotti i punti di entrata, sia stradali, sia ferroviari, sia portuali, e ciò ha comportato l'esclusione, tra gli altri, anche del porto di Ravenna.

Su tali limitazioni si è espresso favorevolmente anche il Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(17 ottobre 1984)

CALICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato:

che il comune di Roccanova (Potenza), in data 11 marzo 1983, con apposita legge regionale, è stato aggregato alla USL di Senise per ragioni funzionali e di omogeneità socio-culturale;

che analoga operazione è stato riconosciuto utile effettuare per l'inclusione di Roccanova anche nel distretto scolastico di Senise per oggettive ragioni a tutti evidenti;

che, purtroppo, per il distretto scolastico occorre un decreto del Ministero, che inspiegabilmente tarda ad essere emanato creando difficoltà e disfunzioni nei servizi scolastici e nei possibili raccordi con l'attività socio-sanitaria della USL,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) i tempi di emanazione del suddetto decreto ministeriale e le ragioni del ritardo;

b) una rassicurante risposta — dati i tempi e i costumi — circa la maggiore efficienza centralistica rispetto al deprecato inefficientismo delle Regioni.

(4 - 01017)

(11 luglio 1984)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione in oggetto, si assicura che questa Amministrazione, con decreto ministeriale 3 maggio 1984, ha già proceduto alla ridistrettualizzazione della regione Basilicata; in tale contesto il comune di Roccanova (Potenza) è stato assegnato al distretto n. 5, con sede a Senise.

Il provvedimento in questione si trova attualmente presso l'organo di controllo per la prescritta registrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(9 ottobre 1984)

DE MARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo giudizio sul comportamento di organi periferici dell'Amministrazione, che adottano note di qualifica nei confronti del personale della scuola in contrasto con le norme della legge 11 luglio 1980, n. 312, sul pubblico impiego.

In particolare, si chiede di conoscere se non ritiene giusto che sia revocata la qualifica di « valente » attribuita dal Provveditorato di Bologna, peraltro senza adeguata motivazione, al professor Eugenio Pieri, preside incaricato presso l'Istituto tecnico-commerciale di Castiglion dei Pepoli e, per il 1982-1983, presso l'Istituto tecnico-commerciale di Castel Maggiore. Tale revoca tanto più si impone in quanto il giudizio del provveditore appare rivolto al fine di colpire moderni metodi didattici ed educativi e la stessa democrazia nella scuola.

(4 - 01024)

(11 luglio 1984)

RISPOSTA. — Il caso segnalato con l'interrogazione ha costituito oggetto di approfondimento da parte di questo Ministero, che nello scorso mese di luglio ha esaminato il ricorso gerarchico proposto dal professor Eugenio Pieri avverso il giudizio sintetico di « valente » attribuitogli dal provveditore agli studi di Bologna per l'incarico di presidenza svolto nell'anno scolastico 1982-83.

Le considerazioni di fatto e di diritto, che hanno determinato il mancato accoglimento del ricorso, sono state dettagliatamente indicate nel decreto ministeriale del 9 luglio 1984, che risulta essere stato notificato all'interessato, nelle prescritte forme, in data 23 luglio 1984.

In relazione al caso si ritiene, comunque, di dover osservare che l'attribuzione della qualifica — nella fattispecie di quella di « valente », che costituisce pur sempre un giudizio positivo, anche se non al massimo grado — non può certo ledere la libertà di insegnamento, in particolare ove tale qualifica sia conseguente alla valutazione del servizio prestato nell'esercizio di una funzione direttiva.

Nè è da ritenere che le disposizioni previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, a proposito della soppressione delle note di qualifica, possano trovare applicazione nei confronti dei presidi, sia di ruolo che incaricati.

È noto, infatti, che tali disposizioni, contenute negli articoli 17 e 55 della legge anzidetta, si riferiscono rispettivamente ed esclusivamente al personale dei Ministeri ed al personale non docente della scuola.

Si ricorda, peraltro, che il decreto del Presidente della Repubblica n. 417, del 31 maggio 1974 — sullo stato giuridico del personale « docente, direttivo ed ispettivo » della scuola — nel dichiarare, all'articolo 66, l'abolizione delle note di qualifica del personale docente, nulla ha innovato « per quanto riguarda la valutazione del servizio del restante personale » contemplato dallo stesso decreto; di conseguenza, a tale « restante per-

sonale », nel quale è da ricomprendere ovviamente quello direttivo, continuano ad applicarsi, ai fini di cui trattasi, le preesistenti disposizioni.

Occorre, infine, considerare che la figura del docente incaricato della presidenza trova la sua fonte normativa nella legge 14 agosto 1971, n. 821, il cui articolo 3 stabilisce, tra l'altro, che gli incarichi in questione non possono essere conferiti « ad aspiranti che abbiano riportato qualifica inferiore a " ottimo " nell'ultimo triennio »; si intende che tale triennio, così come precisato nella relativa ordinanza ministeriale, deve riferirsi al servizio svolto nell'esercizio, sia pure a titolo precario, della funzione direttiva.

Alle suddette disposizioni risulta essersi, pertanto, correttamente attenuto il provveditore agli studi di Bologna.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(9 ottobre 1984)

FRASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la sua opinione e quella del Governo sulla Raccomandazione n. 408 sul controllo degli armamenti e sul disarmo, approvata dall'Assemblea parlamentare dell'UEO il 21 giugno 1984, e le eventuali iniziative per la sua attuazione.

In detta Raccomandazione si chiedono ai Governi degli Stati membri idonee iniziative per ristabilire la fiducia nei rapporti Est-Ovest e una dichiarazione solenne al fine di precisare gli obiettivi dei Paesi membri dell'UEO in materia di controllo degli armamenti e di disarmo, stimolando le superpotenze a riprendere i negoziati interrotti.

(4 - 01063)

(24 luglio 1984)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse nella Raccomandazione n. 408 sul controllo degli armamenti ed il disarmo, approvata il 21 giugno scorso dall'Assemblea dell'UEO, e gli obiettivi in essa indicati sono condivisi nelle loro grandi linee dal Governo italiano.

Il Governo si è costantemente ed attivamente adoperato nei mesi scorsi sul piano bilaterale e multilaterale per promuovere una ripresa dei negoziati sul disarmo nucleare interrotti nel novembre 1983 e più in generale per identificare ogni possibile area di convergenza tra Est ed Ovest suscettibile di influire positivamente sullo stato delle relazioni tra i due blocchi.

Questa azione del Governo ha avuto dei risultati positivi. Sul piano generale dell'approccio occidentale al problema dei rapporti Est-Ovest, la dichiarazione approvata il 31 maggio scorso dalla Sessione ministeriale del Consiglio atlantico di Washington ha sancito la validità del processo distensivo. All'azione di stimolo svolta dall'Italia è anche da attribuirsi l'acquisizione di un largo consenso occidentale, ivi compreso quello degli Stati Uniti, alla inclusione tra i temi da trattare alla Conferenza di Stoccolma della proposta sovietica sulla elaborazione di uno strumento concreto ed operativo di riaffermazione del principio della rinuncia alla minaccia od all'uso della forza. Le proposte avanzate nel quadro della MBFR a Vienna nello scorso aprile, alla cui messa a punto è stato dato da parte italiana un attivo contributo, costituiscono — se valutate in un contesto scevro da polemiche — un serio tentativo di superare taluni dei principali ostacoli ad una intesa sulla riduzione bilanciata delle forze convenzionali in Europa. Anche alla Conferenza delle Nazioni Unite per il disarmo di Ginevra la delegazione italiana ha svolto un ruolo attivo e costruttivo per ravvicinare punti di vista spesso difficili da conciliare su temi di grande attualità, quali la messa al bando globale della produzione, dello stoccaggio e dell'uso delle armi chimiche e la prevenzione di una corsa agli armamenti nello spazio.

Il Governo italiano, in linea con lo spirito della Raccomandazione n. 408 dell'Assemblea dell'UEO, ha pertanto costantemente svolto una efficace azione intesa a ridurre la tensione nei rapporti Est-Ovest ed a favorire un dialogo costruttivo sull'intero arco dei problemi del disarmo. Gli stessi sovietici, in occasione della visita del Ministro degli esteri a Mosca e delle consultazioni bilaterali che ad essa hanno fatto seguito, hanno riconosciuto il ruolo costruttivo svolto dal nostro Paese nonostante le persistenti diver-

genze sui problemi della sicurezza nel continente europeo ed altrettanto hanno fatto i dirigenti ungheresi e della Repubblica democratica tedesca in occasione delle visite effettuate in quei Paesi dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli esteri. Il deterioramento del clima generale dei rapporti Est-Ovest e la complessità delle materie che sono oggetto di negoziato nelle trattative del disarmo non hanno tuttavia consentito il sorgere delle condizioni favorevoli per quegli accordi parziali o provvisori menzionati nella Raccomandazione. Il Governo rimane in ogni caso fermamente impegnato a perseguire risultati concreti che garantiscano la sicurezza di tutti i Paesi europei al più basso livello possibile di armamenti e continuerà ad adoperarsi attivamente in tale direzione.

Il Governo concorda pienamente sull'opportunità che i Paesi membri dell'UEO svolgano un'azione quanto più possibile costruttiva nel campo del controllo degli armamenti e del disarmo, che potrà, a seconda delle circostanze, assumere la forma più opportuna ed efficace.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FIORET

(18 ottobre 1984)

GHERBEZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la popolazione scolastica di lingua slovena non dispone di un istituto a indirizzo tecnico-industriale;

che i giovani sloveni desiderosi di seguire questo indirizzo sono costretti ad affrontare lo studio tecnico in lingua italiana all'istituto « Alessandro Volta » di Trieste, cosa che si dimostra alquanto onerosa per chi abbia seguito la precedente parte dell'istruzione in madrelingua;

che già molti anni or sono la minoranza slovena in Italia aveva reclamato la necessità di un istituto tecnico-industriale con lingua d'insegnamento slovena e che tale esigenza aveva incontrato l'approvazione di molte sedi, tra cui quella dell'Amministrazione provinciale di Trieste, che aveva messo persino a disposizione i locali necessari;

che la decisione, presa una decina di anni or sono, di aprire un corso con lingua d'insegnamento slovena, annesso all'istituto tecnico-industriale « A. Volta » non è stata mai realizzata,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali sono i motivi per cui il Ministero non ha attuato sinora la decisione presa e se esso non intende provvedere in merito perlomeno all'inizio del prossimo anno scolastico, assicurando al corso la necessaria autonomia didattico-amministrativa;

2) se non si intendono predisporre fin d'ora le misure opportune per assicurare lo sviluppo di questi indirizzi di studio e per rendere possibile l'istituzione di un istituto autonomo tecnico-industriale con lingua d'insegnamento slovena non appena se ne manifestassero le condizioni.

(4 - 01007)

(5 luglio 1984)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione in oggetto, si deve far presente che questo Ministero, pur favorevole alla istituzione di una sezione di lingua slovena presso l'istituto tecnico industriale « Alessandro Volta » di Trieste, non ha potuto, sino al momento, attivare tale corso in quanto il numero degli allievi interessati non assicura sufficienti garanzie al funzionamento ed alla stabilità dell'istituzione in questione.

In merito, poi, all'istituzione di un istituto tecnico industriale con lingua d'insegnamento slovena, si precisa che per l'anno scolastico 1984-85 non è stata presentata alcuna richiesta in tal senso, a norma dell'annuale ordinanza ministeriale, da parte dell'Ente obbligato.

Si comunica, infine, che sono allo studio di questa Amministrazione modificazioni da apportare ai programmi didattici della istruzione tecnico-industriale al fine di adeguarli alle esigenze poste dall'insegnamento in lingua slovena.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(9 ottobre 1984)

GOZZINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che agli assistenti volontari già regolarmente ammessi nei vecchi istituti penitenziari di Firenze si continua ad impedire l'accesso al nuovo carcere di Sollicciano, ormai in funzione da molto tempo, si chiede di conoscere le motivazioni di tale persistente divieto.

(4 - 00871)

(22 maggio 1984)

RISPOSTA. — Il 5 dicembre 1983 l'Amministrazione penitenziaria ha emanato una circolare con la quale, ribadita l'importanza dell'opera degli assistenti volontari, viene sottolineata la necessità di accertare, preventivamente e con maggior rigore rispetto al passato, che gli aspiranti assistenti volontari siano in possesso dei requisiti prescritti dalla legge e che abbiano, quindi, concreta idoneità al compito che deve essere loro affidato.

La necessità di espletare tali accertamenti (effettuati mediante informazioni fornite dai carabinieri e dalla polizia, certificazioni di assenza di precedenti penali o giudiziari, il colloquio con il magistrato di sorveglianza ed il parere del direttore dell'istituto) in maniera più approfondita e rigorosa, nonchè talune difficoltà di applicazione della circolare stessa, hanno comportato un rallentamento delle procedure di concessione e di rinnovo delle autorizzazioni.

Non si è trattato, quindi, di un divieto di ingresso imposto agli assistenti volontari di Firenze, bensì di una situazione generalizzata, ma temporanea, riguardante tutti gli istituti della Repubblica che, di fatto, non ha reso possibile l'accesso agli istituti dei nuovi aspiranti assistenti volontari o di coloro che avevano in corso pratiche di rinnovo dell'autorizzazione.

La Direzione per gli istituti di prevenzione e pena ha tuttavia adottato le necessarie iniziative per ricondurre rapidamente l'attuale situazione alla normalità, così sottolineando, anche nell'occasione, che il compito degli assistenti volontari rimane un momento essenziale nel perseguimento del fondamentale obbiettivo dell'Amministrazione penitenziaria, che è quello di promuovere la risocializzazione del detenuto.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(15 ottobre 1984)

LA RUSSA, MOLTISANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alla drammatica situazione della campagna agrumicola in corso, conseguente alla pressochè totale perdita della produzione dei mandarini siciliani ed alla problematica ed incerta collocazione di quella delle arance, si chiede di sapere:

1) se il Governo non intende, con decisione ed urgenza, chiedere alla CEE il ripristino totale del « dazio comunitario » sugli agrumi importati nel Mercato comune dai Paesi del bacino del Mediterraneo, e ciò per poter agevolare l'esportazione e la collocazione nei Paesi della CEE dei nostri prodotti, ai quali va riconosciuta priorità e protezione in base al Trattato di Roma;

2) se il nostro Governo, come si era impegnato a fare in Aula al Senato, rispondendo all'interrogante il 16 febbraio 1982, ha ottenuto dalla CEE di inviare propri funzionari nei Paesi consumatori del Mercato comune per accertare i « prezzi di entrata » nei mercati di consumo CEE, spuntati dagli agrumi provenienti dai Paesi mediterranei, e ciò allo scopo di fare correttamente applicare la « tassa di compensazione all'importazione » quando il prezzo dei prodotti importati risulta inferiore, e perciò concorrenziale, a quello « di riferimento » delle nostre arance;

3) se il probabile mancato controllo diretto sia da attribuirsi ad incuria e ad insensibilità del Governo o ad altra causa.

(4 - 00721)

(20 marzo 1984)

RISPOSTA. — In merito alle specifiche richieste delle signorie loro onorevoli, si precisa quanto segue:

1) Il ripristino del dazio pieno comunitario, nei confronti degli agrumi provenienti dai Paesi del bacino del Mediterraneo, non

appare realizzabile in quanto il trattamento preferenziale discende da accordi internazionali. Infatti, le riduzioni daziarie operanti per le arance e i mandarini dei predetti Paesi sono state a suo tempo negoziate dalla Comunità in occasione della stipula di accordi di cooperazione tra la Comunità stessa e questi Paesi. Tuttavia, per tener conto degli interessi del nostro Paese, si provvide, in quella occasione, alla istituzione del cosiddetto « premio di commercializzazione » a favore dei prodotti agrumari italiani. Inoltre, con una decisione del Consiglio dei ministri della CEE dell'ottobre 1983, si è disposto l'aumento del « prezzo di riferimento » nei confronti degli agrumi provenienti dai Paesi terzi.

2) La richiesta italiana, formulata in sede CEE, intesa ad ottenere che funzionari comunitari siano incaricati di collaborare con i funzionari dei Paesi membri importatori preposti al controllo dei prezzi e della qualità dei prodotti ortofrutticoli in provenienza dai Paesi terzi, è tuttora all'esame della Commissione. L'Esecutivo comunitario ha preliminarmente osservato che una decisione in tal senso non potrebbe essere limitata al solo settore delle importazioni di ortofrutticoli, ma dovrebbe essere estesa, orizzontalmente, a tutti i comparti agricoli. Dovrebbe, inoltre, essere possibile agli ispettori della CEE la effettuazione di controlli su tutte quelle attività che comportano sostegni comunitari, come, ad esempio, per il settore ortofrutticolo, gli interventi di mercato, l'aiuto alla trasformazione industriale di arance e limoni, il sistema di aiuto per gli ortofrutticoli trasformati. Pertanto, si renderebbe indispensabile la istituzione di un corpo di funzionari, da reperire tra il personale qualificato dei singoli Paesi membri, addetto a tali particolari compiti. Tenuto conto della molteplicità dei settori e, quindi, del numero di persone da inquadrare nello speciale servizio, l'iniziativa comporterebbe un ingente onere finanziario. Pertanto, in considerazione dell'attuale momento di difficoltà di bilancio, la Commissione CEE ha avanzato riserve sulla opportunità di sottoporre la proposta all'esame del Consiglio.

Questo Ministero, comunque, si ripromette di riproporre la questione in occasione del semestre di presidenza italiana della Comunità, che avrà inizio dal prossimo 1° gennaio 1985.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(17 ottobre 1984)

MARINUCCI MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto sotto riferito e quali provvedimenti intenda assumere per fare piena luce.

1) Dovendosi provvedere allo smontaggio ed al trasferimento dell'arredamento e delle apparecchiature dei laboratori dell'ITIS « Mattei » di Vasto, il preside dell'istituto, professor Fernando Fiore, senza informare la giunta esecutiva e/o il consiglio d'istituto e senza esserne da questi autorizzato, dopo aver inserito un generico e lacunoso annunzio sulla pagina locale de « Il Messaggero », invita a partecipare alla licitazione privata solo tre ditte, ignorando altre ditte più qualificate e specializzate esistenti nella zona.

2) Le ditte invitate sono:

a) « SM Sud di Strever Gennaro e C. » s.n.c. corrente in San Salvo, iscritta alla CCIA di Chieti il 7 febbraio 1975, codice di attività 0401 - 02.00.00.00: « Progettazione e realizzazione di opere di scavi e montaggi di condotte idriche, fognanti e gas. Potrà inoltre progettare e realizzare anche opere edili e stradali, sia industriali che civili, nonchè pulizie industriali ». (Doc. n. 2 all.);

b) ditta « Sicuso Giuseppe », corrente in San Salvo, iscritta alla CCIA di Chieti il 17 luglio 1980, codice di attività 03.10-03.00.00: « Lavorazione infissi in alluminio e carpenteria » (Doc. n. 3 all.). Questa piccola ditta sembra effettui pochi lavori in proprio e per la maggior parte lavori commissionati dalla « SM Sud di Strever Gennaro e C »;

c) ditta « Gelidi Cleto », corrente in San Salvo, iscritta alla CCIA di Chieti il 6 luglio 1982, cancellata il 15 luglio 1983, codice di attività 03.10.03.00.00: « Costruzioni di carpenteria metallica. Lavori in ferro e im-

pianti di tubazioni industriali ». (Doc. n. 4 all.). Il signor Gelidi Cleto sembra abbia lavorato più volte per la ditta « SM Sud di Strever Gennaro e C. » ed è attualmente dipendente della FIAT nello stabilimento di Termoli.

3) La gara, svoltasi sempre all'insaputa sia della giunta esecutiva che del consiglio d'istituto, con l'apertura delle buste contenenti le offerte alla presenza di qualche docente invitato *ad libitum* dal preside, veniva aggiudicata alla « SM Sud di Strever Gennaro e C. » per un costo di lire 405.000.000, un prezzo palesemente eccessivo data la modestia delle prestazioni richieste.

4) Il 15 dicembre 1982 il consiglio d'istituto affidava alla ditta aggiudicataria un primo lotto di lavori per lire 150.000.000, deliberando a maggioranza. Le obiezioni avanzate da alcuni membri del consiglio erano verbalizzate.

5) L'ufficio tecnico erariale, senza procedere a sopralluogo, esprime parere di congruità del prezzo in data addirittura precedente a quella riportata sugli elaborati tecnici allegati ai preventivi.

6) Il consiglio d'istituto delibera quindi, con tre astensioni, il pagamento dei 150 milioni, avallando l'illegittimo operato del preside.

7) Il 24 settembre 1983 un membro del consiglio d'istituto, la professoressa Maria Luisa Ciufici Del Forno, presenta esposto al pretore di Vasto chiedendo ed ottenendo il sequestro dei documenti e degli atti relativi alla gara.

8) La ditta aggiudicataria nel periodo aprile-luglio 1983 esegue i lavori relativi al 2° e 3° lotto, emettendo due fatture per lire 118.000.000 e lire 91.000.000.

9) Quanto alle spese di trasloco, che dovrebbero essere a carico della Provincia e che pertanto non possono gravare sul bilancio dell'ITIS, come confermato dal provveditore agli studi di Chieti con nota del 28 settembre 1983, n. 14491/C, che riporta telex n. 2190 (prot. 2870 del 26 settembre 1983, doc. n. 5 all.) e chiarito dallo stesso organo con nota del 19 gennaio 1984 (prot. n. 628/C telex Ministero P.I. n. 75 - prot. n. 226 del 18 gennaio 1984, doc. n. 6 all.), con operazioni di bilancio viene creato un apposito capitolo (n. 17) per il pagamento di tali somme, stornando fondi da capitoli diversi, ma tuttavia il preside, allarmato dalla brutta piega che gli eventi vanno assumendo, non provvede al pagamento delle due fatture che restano in sospeso.

10) La questione relativa a « Provvedimenti spese di trasloco e fatture » viene quindi illegittimamente posta all'ordine del giorno del consiglio d'istituto del 1° marzo 1984, dal momento che non occorreva in proposito alcuna deliberazione del collegio, ma solo l'atto esecutivo di predisposizione del mandato di pagamento. Il consiglio d'istituto peraltro è stato illegittimamente convocato dal presidente, signora Anna Cinquina Monteferrante, quando questa non era stata ancora eletta.

11) Il consiglio d'istituto, a maggioranza, con un voto contrario e l'astensione di tre membri e della stessa presidente, delibera di chiedere al Provveditorato agli studi di Chieti l'autorizzazione a provvedere al pagamento, passando ad altri (il Provveditorato) l'onere di dare copertura alle disinvolte procedure seguite dal preside.

12) Successivamente all'invio di un ispettore dal Ministero, su richiesta dello stesso preside, il provveditore agli studi di Chieti dà autorizzazione scritta al pagamento delle due fatture.

L'interrogante, che già il 21 settembre 1983 si è rivolta al Ministro per ricevere lumi su tale vicenda, riconferma la necessità di accertare:

se l'onere relativo al trasloco dei macchinari sia a carico della Provincia o dell'ITIS;

se la procedura usata per lo svolgimento della licitazione privata sia stata corretta o meno;

se ed in quali termini il Provveditorato può autorizzare l'ITIS ad assumere — sia pure in via temporanea — sul proprio bilancio oneri di competenza di altre amministrazioni.

(4 - 00805)

(17 aprile 1984)

RISPOSTA. — In merito alla procedura adottata dal preside dell'ITIS di Vasto per il

trasloco della scuola nella nuova sede, questo Ministero non può che ribadire quanto già fatto presente con nota n. 00555 del 2 dicembre 1983, in occasione di analoga interrogazione, ed in particolare che non risulta che le procedure per l'esecuzione delle operazioni di trasloco siano state inficiate da irregolarità.

Come già riferito, tali operazioni hanno riguardato non soltanto il trasloco (carico, trasporto e scarico), ma anche lo smontaggio ed il rimontaggio del materiale e delle attrezzature relativi a 14 laboratori, 4 aule speciali, 3 magazzini e 24 aule, nonchè la realizzazione degli impianti tecnici ed elettrici e le forniture del relativo materiale.

I lavori sono stati effettuati in più lotti, per una spesa complessiva di lire 343.646.000 più IVA, sulla quale è stato preventivamente apposto dall'Ufficio tecnico erariale di Chieti il relativo visto di congruità.

Per quanto poi concerne la partecipazione dell'Amministrazione provinciale di Chieti al pagamento di detta spesa, nel precisare che la quota a carico dell'ente locale ammonta a lire 45.000.000 più IVA e concerne l'onere per il semplice trasloco (carico, trasporto e scarico), si deve far presente che prima del pagamento del 2° e 3° lotto, e su indicazioni impartite da questo Ministero, il preside dell'istituto in questione ha avviato contatti per le vie brevi e formali con l'Amministrazione provinciale affinchè l'ente provvedesse ad assumere a proprio carico le spese di trasloco.

L'Amministrazione provinciale di Chieti ha comunicato di non essere tenuta ad alcuna spesa di trasloco per gli istituti tecnici, non contestando pertanto la procedura seguita, ma il principio del carico dell'onere di cui trattasi; peraltro analogo diniego era stato espresso dalla stessa Amministrazione, in precedenza, per altro istituto tecnico.

Visto il rifiuto dell'ente locale a sostenere spese di trasloco, il consiglio d'istituto ha deliberato di chiedere al provveditore agli studi l'autorizzazione ad anticipare con i fondi di bilancio della scuola la spesa a carico dell'Amministrazione provinciale.

Il provveditore agli studi, attenendosi alle istruzioni a suo tempo impartite da questo Ministero con circolare n. 2853 del 31 luglio 1981 (le quali prevedono appunto che nei casi in cui gli enti locali rifiutino di sostenere le spese a loro carico gli istituti tecnici possono temporaneamente accollarsi tali spese, dando nel contempo incarico alla competente Avvocatura distrettuale dello Stato di esperire l'azione di recupero delle relative somme), ha concesso la succitata autorizzazione per evitare un grave pregiudizio al regolare svolgimento dell'attività didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(9 ottobre 1984)

MELANDRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la produzione di pesche « nettarina » nella regione Emilia-Romagna supera 1,5 milioni di quintali ed è, a livello nazionale, il 15 per cento dell'intera produzione peschicola (2,5 milioni di quintali);

che le « nettarina » costituiscono lo sviluppo varietale più moderno e aderente al gusto dei consumatori e alle esigenze del mercato;

che la normativa che regolamenta le operazioni di ritiro AIMA, escludendo le « nettarina », si dimostra inadeguata e contraddice sia il regolamento CEE n. 1035, sia il ruolo e la funzione delle Regioni, anche alla luce della recente legge di riforma dell'AIMA;

che i coefficienti di adattamento varietale a cui fa riferimento il prezzo di intervento CEE sono rimasti pressochè immutati da oltre 10 anni, in crescente contrasto con la nuova realtà produttiva e di mercato della nostra peschicoltura,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga necessario:

a) intervenire urgentemente perchè i ritiri AIMA vengano estesi alla varietà di pesche « nettarina », con l'aggiornamento dei regolamenti comunitari in materia di varietà e di coefficiente di adattamento;

b) propone la modifica del regolamento comunitario sulle norme di condizionamen-

to onde consentire la presentazione delle pesche in imballaggi diversi rispetto a quelli contemplati attualmente.

(4 - 01056)

(18 luglio 1984)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con telex del 7 luglio 1984, considerata l'importanza che la produzione delle pesche « nettarina » ha ormai raggiunto in Italia (dal 1977 al 1984 il raccolto si è raddoppiato), ha rivolto alla Commissione CEE una formale richiesta di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri CEE una proposta di fissazione di adeguati prezzi di base e di acquisto per le « nettarina », al fine di consentire, ove necessario, gli interventi di mercato per tali pesche.

La Commissione, però, non ha ritenuto di poter accogliere la richiesta, giudicando la produzione delle « nettarina », vista nello aspetto globale comunitario, non eccedentaria e, quindi, non meritevole, almeno per ora, di provvedimenti di sostegno. A questo si aggiungono anche le attuali difficoltà finanziarie della Comunità che sconsigliano nuove previsioni di spesa per misure che potrebbero favorire uno sviluppo non razionale della coltura, con conseguenti inevitabili ritiri dal mercato, senza peraltro ottenere un alleggerimento delle ricorrenti situazioni di difficoltà che si verificano per il collocamento delle altre varietà di pesche.

D'altra parte, le « nettarina » hanno sinora trovato un particolare apprezzamento da parte del consumo, dimostrato dai prezzi alla produzione, nettamente superiori a quelli delle altre pesche, come appare dalla seguente tabella, riassuntiva di una recente analisi di mercato compiuta dall'IRVAM:

Prezzi alla produzione (lire/chilo netto)

	1981	1982	1983
pesche gialle	382	532	525
pesche bianche	384	553	572
nettarina	545	740	850 (*)

(*) (prezzo medio che ha consentito un margine di utile, rispetto ai costi di produzione, di oltre il 30 per cento).

Comunque, in sede di consuntivo della campagna peschicola 1984 ed alla luce delle sue risultanze, sarà esaminata l'opportunità di ulteriori interventi in sede comunitaria a favore della produzione delle « nettarina ».

Per quanto si riferisce, poi, all'aggiornamento dei coefficienti varietali (di cui al Regolamento CEE n. 1203/73 della Commissione del 4 maggio 1973, e successivi Regolamenti di modifica) da applicare ai prezzi d'acquisto, e conseguentemente di ritiro, delle pesche, è necessario precisare che le più diffuse varietà di pesche coltivate in Italia sono già inserite nelle fasce mensili a coefficiente di adattamento massimo previsto: 1,05 per i mesi di giugno e luglio (springtime, dixired, cardinal, amsden, red haven, southland, springcrest, nonchè tutte le varietà gialle americane e simili); 1,00 per i mesi di agosto e settembre (hale, michelini, fair haven, red haven, southland, C. Ingouf, Baruzzi, nonchè tutte le varietà gialle americane e simili).

Per poter ottenere il passaggio di una varietà di pesche eventualmente compresa nel gruppo denominato « altre varietà » a coefficiente 0,85 a quello superiore, è necessario che la delegazione italiana presenti in sede CEE una specifica richiesta, corredata da ampia documentazione « storica » sulla consistenza produttiva e sull'andamento delle quotazioni che, ovviamente, dovrebbe dimostrare come la varietà in questione sia apprezzata dal mercato ad un livello tale da giustificare il suo inserimento fra quelle a coefficiente superiore.

Pertanto, si assicura che questo Ministero, non appena la domanda in questione verrà formalizzata da parte delle associazioni di produttori, provvederà ad interessare al riguardo i competenti servizi della Comunità.

Infine, per quanto attiene ad una modifica delle norme di condizionamento che consenta la presentazione delle pesche ai centri d'intervento in imballaggi diversi rispetto a quelli previsti, si precisa che non è possibile aderirvi, in quanto le norme comunitarie vigenti — cui non è dato a questo Ministero di poter derogare — prevedono che le pesche delle categorie I e II devono es-

sere condizionate in imballaggi su uno o due strati, oppure su quattro strati al massimo se i frutti sono collocati in vassoi alveolari rigidi, costruiti in modo che il peso non gravi sui frutti dello strato inferiore (Regolamento CEE n. 846/76 della Commissione del 9 aprile 1976).

Per quanto attiene al riferimento alle funzioni delle Regioni « anche alla luce della recente legge di riforma dell'AIMA », si fa presente che per la legge stessa sono previste possibilità di convenzioni con le Regioni per la sola parte attinente alla esecuzione dei Regolamenti comunitari recanti interventi sul mercato agricolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(17 ottobre 1984)

MURMURA. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intendano far modificare dalle compagnie di bandiera le tariffe aeree da e per la Calabria, da rendersi omologhe a quelle per la Sicilia e la Sardegna, anche attraverso un preventivo, sollecito accordo con la Regione Calabria.

(4 - 01107)

(1° agosto 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del turismo e dello spettacolo.

I collegamenti da e per la Calabria, sotto il profilo tariffario, risultano sostanzialmente già allineati a quelli interessanti la Sicilia. Lievi differenze tariffarie tra collegamenti sono determinate dallo scatto di classe dovuto alla diversa percorrenza chilometrica; tale è, infatti, il principio su cui si fonda l'attuale struttura tariffaria, articolata, come è noto, in 10 fasce di ampiezza chilometrica non uniforme.

La Sicilia, per la quale è prevalso un criterio di perifericità rispetto a quello di reale insularità della Sardegna, non gode, in sostanza, di particolari agevolazioni tariffarie.

Per la Sardegna, invece, in relazione a tale criterio di insularità, sono stati disposti abbattimenti tariffari sui due collegamenti Roma-Cagliari e Roma-Alghero pari al 30 per cento della tariffa di classe corrispondente.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(16 ottobre 1984)

ORCIARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

1) che non si giustifica il diniego fino ad oggi opposto dal Ministero alla richiesta di Ancona — città capoluogo della regione Marche, dotata di adeguate strutture scolastiche moderne e funzionali messe a disposizione dall'Amministrazione comunale — di istituire il conservatorio musicale, sebbene costanti e reiterati siano stati le pressioni ed i tentativi operati sia dall'Amministrazione comunale, che dal 1971 inoltra annualmente regolare domanda al Ministero, sia da parlamentari, da forze politiche, dal corpo insegnante e dalle famiglie interessate;

2) che l'istituto musicale « Pergolesi », sorto nel 1920, gode ottima reputazione e che sulla sua trasformazione in conservatorio si sono pronunciati l'Ente regione, l'Amministrazione provinciale e tutte le Amministrazioni comunali del comprensorio anconetano;

3) che dal 1971 ad oggi sono pervenute al « Pergolesi » oltre 7.000 domande di iscrizione;

4) che dal 1971 ad oggi il Ministero ha autorizzato n. 43 scuole musicali statali (conservatori e sezioni staccate) in varie città e cittadine, anche se carenti in qualche caso di validi motivi che ne giustificassero il provvedimento, sia per importanza rispetto ad Ancona, sia per la vicinanza con altre;

5) che il conservatorio di Pesaro, famoso ed importante, è in grado di assorbire soltanto parzialmente le richieste di iscrizione ai vari corsi musicali, rese più complicate, fra l'altro, dal fatto che l'ammissio-

ne al conservatorio è subordinata alla frequenza dell'annessa scuola media,

l'interrogante, per i motivi suesposti in favore della istituzione in Ancona del conservatorio musicale o di una sezione staccata di quello di Pesaro, chiede di conoscere quali decisioni il Ministro intenda adottare in merito alla suddetta richiesta.

(4 - 01048)

(18 luglio 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si premette che le determinazioni del Ministero, in ordine all'istituzione di nuovi conservatori di musica, sono state condizionate, negli ultimi anni, dalle limitate disponibilità di bilancio.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, questo Ministero, pur prendendo atto della richiesta formulata dal comune di Ancona, ritiene che, allo stato attuale, ogni ulteriore iniziativa nel settore di cui trattasi possa essere più opportunamente esaminata solo dopo la definizione delle linee di riforma dell'istruzione musicale.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(11 ottobre 1984)

PETRARA, DI CORATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che in data 11 gennaio 1984 si sono abbattute abbondanti piogge nei territori di Rutigliano, Noicattaro, Capurso e Adelfia, che hanno inondato vaste zone coltivate ad ortaggi e danneggiato irreparabilmente tutta la rete viaria principale e la viabilità rurale;

che, per il deflusso delle acque verso il mare, le « lame » di Rutigliano non hanno retto alla piena, straripando in più punti della città e di conseguenza invadendo scantinati, scuole, abitazioni ed uffici e mettendo in serio pericolo le strutture stesse degli immobili;

che i danni sono così ingenti da richiedere interventi urgenti per fronteggiare la emergenza ed attuare un piano di sistemazione idrogeologico nei territori inondati,

gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare in favore dei comuni colpiti, e in specie dei produttori agricoli, nonchè gli altri provvedimenti particolari tendenti a garantire l'occupazione dei numerosi lavoratori disoccupati.

(4 - 00488)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministero dei lavori pubblici.

La Regione Puglia, interessata in merito dal predetto Ministero, ha riferito che, nei giorni 10, 11 e 12 gennaio 1984, un violento nubifragio ha colpito i comuni di Rutigliano e Noicattaro, interessando anche una più vasta zona a sud di essi, comprendente i territori di Turi e Conversano, che formano il bacino imbrifero che alimenta le lame « Giotta » e « Cappuccini ».

La lama « Cappuccini », proveniente da monte, si scarica nell'abitato di Rutigliano, lo attraversa in pieno centro, rasenta l'abitato di Noicattaro e scarica a mare in località San Giorgio, frazione di Bari.

La lama « Giotta » scorre sulla destra dei predetti comuni e scarica a mare nell'abitato di Torre a Mare.

Le acque accumulatesi nelle due lame, esondando per la loro violenza dagli impluvi naturali, hanno allagato vaste zone di terreno, abbattendo muretti e armature di tendoni e sradicando ceppi di viti, alberi da frutta e olivi.

L'Assessorato all'agricoltura, che ha riferito in merito alla presidenza della Giunta regionale, pur non escludendo che le notevoli opere di viabilità realizzate nella zona abbiano alterato le naturali vie di scorrimento delle acque piovane, ha precisato che le cause dell'alluvione potranno conoscersi solo attraverso uno studio generale e approfondito di tutto il bacino imbrifero, che tributa le acque alle lame « Giotta » e « Cappuccini », studio per il quale

il consorzio di bonifica appulo-lucano, che opera nella zona stessa, ha chiesto di ottenere l'affidamento dell'incarico.

Almeno a tutt'oggi, comunque, nessuna richiesta di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso è pervenuta dalla Regione Puglia ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale; nè la Regione ha fatto conoscere se sia intervenuta in applicazione di proprie leggi a favore delle aziende medesime.

Il Ministero, invece, in accoglimento della motivata richiesta della Regione, ha emesso il decreto del 19 luglio 1984, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 232 del 23 agosto 1984, con il quale ha dichiarato l'esistenza del carattere di eccezionalità, ai predetti fini, delle grandinate succedutesi nel precedente mese di maggio in diversi comuni della stessa provincia di Bari.

Per quanto riguarda i danni alle opere pubbliche, il competente Assessorato regionale, premesso che fra le segnalazioni pervenute non figurano i comuni di Capurso e di Adelfia, ha fatto presente che, sulla base delle risultanze degli accertamenti dell'Ufficio del genio civile di Bari, ed in relazione alle limitate disponibilità di bilancio, ha proposto e ottenuto, in data 23 gennaio 1984, che venissero ammesse a contributo in conto capitale, nella misura del 100 per cento, i seguenti lavori di riparazione più urgenti: delle scuole medie e di strade comunali, per l'importo, rispettivamente, di 50 e di 45 milioni di lire, nel comune di Noicattaro; di vari edifici di scuole elementari e materne, di strade esterne, di strade interne e di rifacimento di ponticelli sul canale « Cappuccini », per gli importi, rispettivamente, di 50, di 50, di 220 e di 50 milioni di lire, nel comune di Rutigliano, nonchè di strade comunali, per l'importo di 50 milioni di lire, nel comune di Mola di Bari.

Per quanto concerne gli interventi atti ad evitare il ripetersi dei danni in avvenire, anche l'Ufficio del genio civile ha prospettato la necessità di uno studio dettagliato dell'intero bacino imbrifero, allo scopo di valutare l'entità della portata di piene nel caso di eventi eccezionali e, conseguentemente, di studiare i più opportuni provvedimenti. Al riguardo, l'Assessorato regionale ai lavori pubblici ha precisato che a tale studio provvederanno i comuni interessati, mentre la relativa spesa potrà essere compresa in quella per gli interventi previsti nel quadro del piano regionale di risanamento delle acque, tenuto conto che i recapiti attuali fungono anche da collettori delle acque bianche cittadine.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(17 ottobre 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per far recedere gli istituti bancari dall'applicazione di rilevanti importi per la « pretesa » custodia dei BOT, somme non dovute poichè detti titoli non vengono stampati, ma esistono soltanto nelle scritture contabili.

Anche per quanto concerne i CCT ed altri titoli obbligazionari, molti istituti di credito chiedono, semestralmente, rilevanti somme per la custodia.

L'interrogante fa, altresì, presente che l'accreditamento della valuta relativa al versamento in assegni avviene dopo alcuni giorni, con notevole danno per i risparmiatori.

Un intervento del Ministro e della Banca d'Italia appare quindi urgente e necessario per disciplinare la materia e per garantire i piccoli risparmiatori.

(4 - 00807)

(18 aprile 1984)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto facendo presente, in via preliminare, che non esiste una regolamentazione amministrativa delle condizioni praticate dalle istituzioni creditizie per le operazioni sui titoli di Stato e per accreditamento in conto corrente e che i rapporti banca-cliente si svolgono su un piano esclusivamente privatistico: la determinazione delle condizioni e dei prezzi dei prodotti

bancari discende in buona misura dalla situazione di mercato e dalle caratteristiche delle singole imprese.

Questa Amministrazione, peraltro, è consapevole che, nei rapporti tra sistema bancario e clientela, la potenziale capacità contrattuale di quest'ultima incontra spesso notevoli difficoltà rispetto all'alto livello professionale degli operatori bancari.

Si ritiene tuttavia che, per risolvere le delicate questioni sollevate, non sia opportuno far ricorso ad una rigida disciplina legislativa che appesantirebbe ulteriormente una attività già abbastanza regolamentata, ma è necessario che il sistema sappia trovare trasparenza e correttezza sufficienti a ridurre le tensioni in limiti accettabili. A tal fine, si è dell'avviso che sia preferibile avviare una penetrante politica di sensibilizzazione ed una severa azione di controllo, affinchè la clientela del sistema bancario sappia a quali condizioni e, soprattutto, a quali « costi » i relativi servizi possano essere richiesti ed ottenuti.

Muovendosi su tali direttrici, questa Amministrazione, nell'assicurare che la vigilanza della Banca d'Italia è severa e puntuale, non ha mancato di richiamare la particolare attenzione dell'Associazione bancaria italiana sull'intera problematica in questione, sottolineando in particolare la necessità che le aziende di credito assicurino il massimo della trasparenza nel determinare il costo dei singoli servizi, così da evitare l'insorgere di qualsiasi contenzioso, accrescendo, nell'interesse generale, il grado di piena ed incondizionata affidabilità del sistema bancario.

Risulta, d'altra parte, che l'Associazione bancaria italiana, nel condividere l'opportunità di realizzare una maggiore trasparenza nel costo dei vari servizi bancari, ha avviato una complessa indagine di mercato e di analisi dei costi, i cui risultati saranno attentamente valutati per sviluppare ogni iniziativa utile a favorire un miglior rapporto banca-cliente.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(16 ottobre 1984)

SAPORITO, COLELLA, PINTO Michele. — *Al Ministro della difesa.* — Le notizie di stampa sulla vicenda del giovane militare diciannovenne Arcangelo Clemente, di Roma, che, accusato di diserzione, ha chiarito che non aveva avuto il coraggio di rientrare in caserma per sottrarsi alla « perfida ragnatela » della droga, ripropongono inquietanti interrogativi sul problema, che sta diventando drammatico anche nelle caserme.

In relazione a tanto, si chiede al Governo se non ritenga di assumere urgenti iniziative per un maggiore controllo all'interno ed all'esterno delle caserme, per impedire la diffusione dell'uso della droga, e, in tale ottica, se non giudichi che ci siano gli estremi per rivedere l'attuale normativa sull'uso degli abiti civili da parte dei militari di leva, alla luce anche delle negative esperienze cui l'innovazione introdotta ha dato luogo, come denunciato da alcuni sindaci di comuni del Friuli-Venezia Giulia.

(4 - 00744)

(23 marzo 1984)

RISPOSTA. — Si premette che le rilevazioni statistiche effettuate dalle autorità militari hanno permesso di riscontrare un effettivo contenimento del fenomeno della tossicodipendenza in ambiente militare, a fronte della crescente diffusione dell'uso delle sostanze stupefacenti nella restante popolazione.

È da precisare che la maggior parte delle tossicodipendenze accertate è conseguenza di uso delle sostanze in parola precedenti all'incorporazione.

Le autorità militari, tuttavia, indirizzano ogni energia disponibile per combattere, nel rispetto delle norme contenute nella legge 27 dicembre 1975, n. 685, il fenomeno stesso.

Le iniziative attuate in materia sono volte verso due obiettivi fondamentali: l'individuazione dei tossicodipendenti incorporati — perchè vengano affidati agli specifici organi regionali preposti, a norma della citata legge n. 685, alla loro cura e riabilitazione ed al successivo reinserimento sociale — e l'acquisizione, da parte dei giovani militari, di una marcata coscienza antidro-

ga, mediante una massiccia opera di informazione e di educazione sanitaria.

In vista di tali obiettivi, pertanto, sono stati costituiti centri diagnostici di laboratorio e consultori psicologici presso gli ospedali militari, nonchè centri di coordinamento di supporto psicologico a livello brigata, reggimento, scuola e istituto di formazione; nelle materie di insegnamento presso istituti per la formazione dei quadri ufficiali e sottufficiali, sono stati inseriti elementi di conoscenza sul problema riguardante il disadattamento-tossicodipendenza; inoltre si ha cura di consentire l'aggiornamento degli insegnanti con specifici seminari; si provvede, infine, costantemente, all'affissione di manifesti sul pericolo della droga, alla diffusione capillare di opuscoli e libri riguardanti il problema.

Per quanto concerne, poi, il problema dei riflessi che l'uso dell'abito civile da parte dei militari in libera uscita può avere sul comportamento dei militari stessi, in particolare per quanto riguarda l'uso di sostanze stupefacenti, sono allo studio provvedimenti derivanti da esigenze di sicurezza delle infrastrutture, i quali, sempre nel pieno rispetto del dettato legislativo, dovrebbero contribuire alla soluzione del problema.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(17 ottobre 1984)